



Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

Rep. N° 46/2014

Bollettino settimanale sul monitoraggio vulcanico, geochimico e sismico del vulcano Etna, 03/11/2014 - 09/11/2014 (data emissione 11/11/2014)



Stato di funzionamento delle reti

Rete di monitoraggio	Numero di Stazioni	Numero di stazioni non funzionanti	Note
Sismica	45	5	--
FLAME-Etna	10	0	
Telecamere	11	1	

Sezione 1 - Vulcanologia

Il monitoraggio dell'attività vulcanica dell'Etna nel corso della settimana che va dal 3 al 9 Novembre è stato effettuato da Lucia Miraglia (reperibile vulcanologo).

L'attività ai crateri sommitali dell'Etna (Fig.1.1) è stata osservata mediante l'analisi delle immagini delle telecamere della rete di sorveglianza INGV-OE. Le osservazioni sono state fortemente limitate a causa delle avverse condizioni meteorologiche.

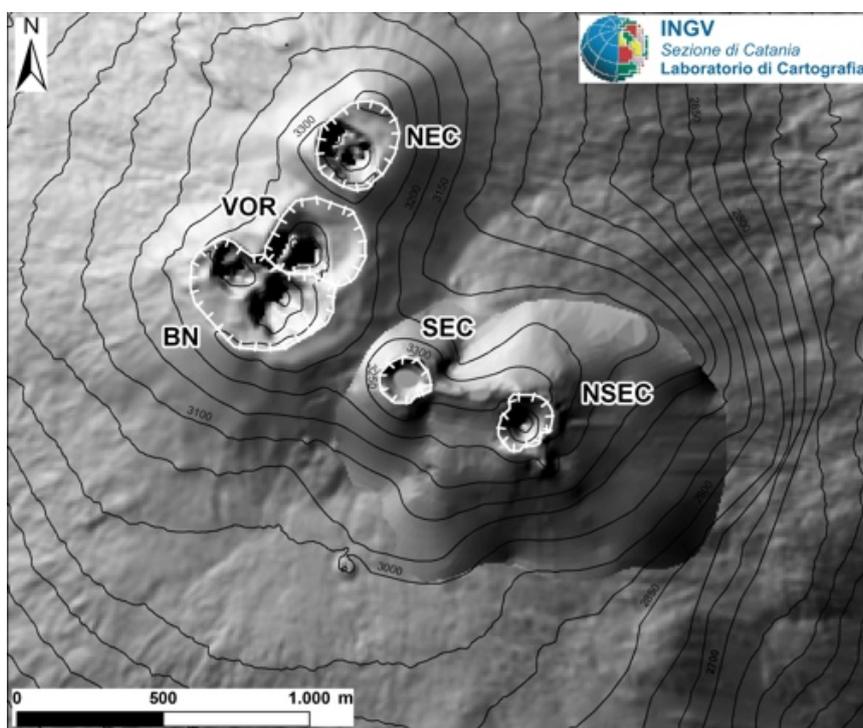


Fig. 1.1 - Mappa dell'area craterica sommitale. Le linee bianche indentate evidenziano l'orlo dei crateri sommitali: BN = Bocca Nuova; VOR = Voragine; NEC = Cratere di Nord-Est; SEC = Cratere di Sud-Est; NSEC = Nuovo Cratere di Sud-Est.

Durante il periodo di osservazione il Nuovo Cratere di Sud-Est (NSEC) è stato interessato da emissioni di cenere marrone-grigiastra molto diluita che si disperdeva rapidamente nell'atmosfera (Figg.1.2 e 1.3). Questa attività è stata spesso accompagnata da deboli anomalie termiche (Fig.1.3).



Fig. 1.2 - Foto del NSEC scattata da F. Murè giorno 3 novembre, dove è possibile osservare un'emissione di cenere marrone-grigiastra molto diluita.

Lo stato di attività dei crateri sommitali non ha mostrato significative variazioni rispetto a quanto osservato la settimana precedente. I crateri sommitali sono stati interessati prevalentemente da un'attività di degassamento.

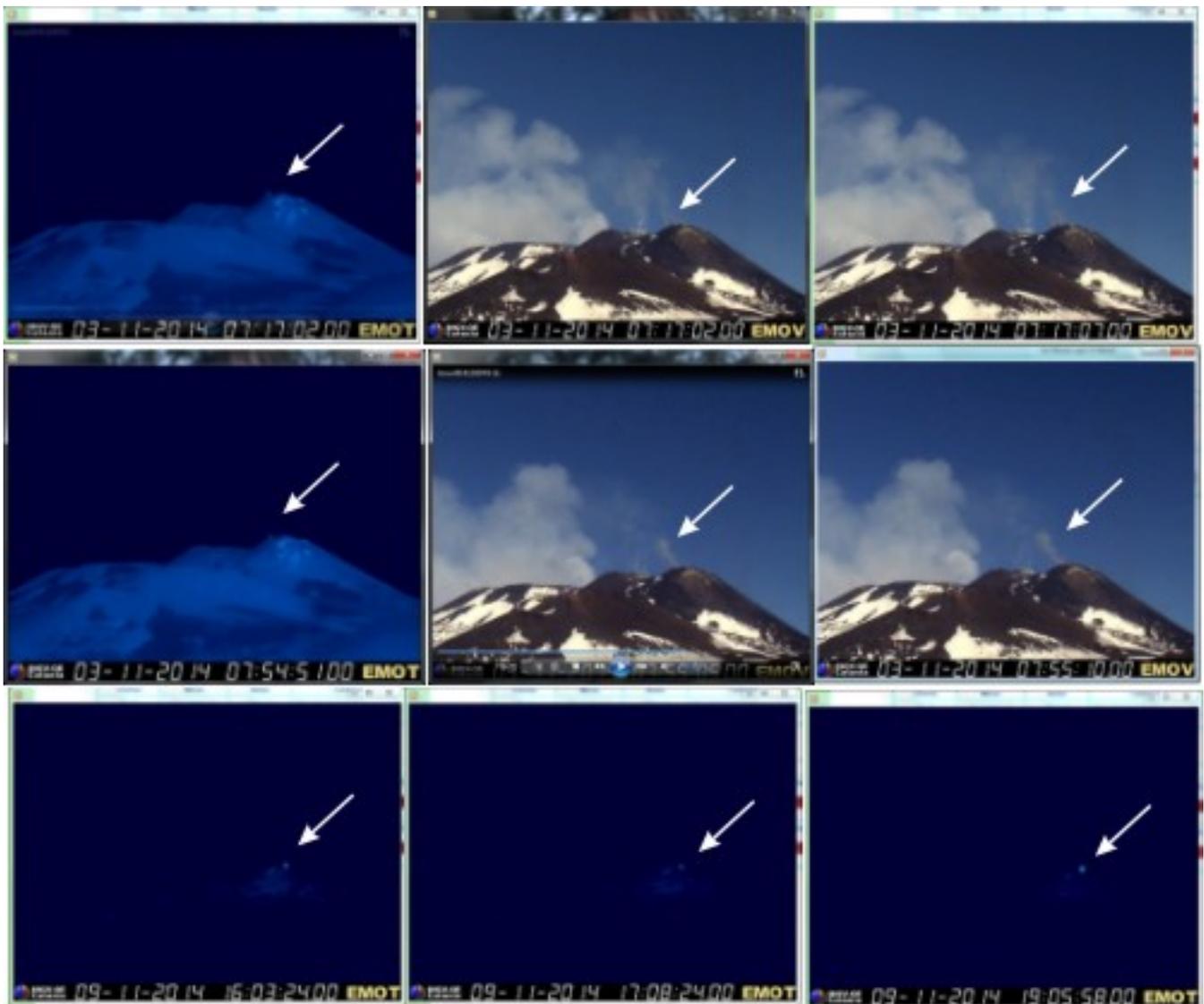


Fig. 1.3 - Immagini riprese dalle telecamere visibile e termica poste alla Montagnola che mostrano l'attività al NSCE. Le frecce indicano le anomalie termiche e l'emissione di cenere.

Sezione 2 - Geochimica

Geochimica del plume vulcanico dell'Etna nel periodo 3 - 9 novembre 2014.

Il flusso di SO₂ medio-settimanale emesso dall'Etna, misurato tramite la rete UV-Scanner FLAME, ha indicato un valore in deciso incremento rispetto a quanto rilevato la settimana precedente. I dati medio-giornalieri hanno indicato tassi emissivi medi; si sono registrati picchi intra-giornalieri di rilievo il 5 e 7 novembre (maggiori di 6000 t/d) e maggiori di 7000 t/d giorno 6 novembre. Nello stesso periodo non si dispone di valori di flusso di HCl ed HF. In conclusione, i dati indicano flussi di SO₂ che si collocano su un livello medio.

Sezione 3 - Sismologia

La sismicità registrata nell'area del vulcano Etna si è mantenuta su un livello molto basso: nessun terremoto ha raggiunto o superato la soglia di magnitudo 2.0 nel periodo considerato. L'andamento temporale del numero di terremoti e la curva cumulativa del rilascio di strain sismico non hanno, dunque, subito variazioni.

L'ampiezza del tremore vulcanico si mantenuta bassa. Le sorgenti sono state localizzate all'interno dell'edificio vulcanico tra i 1500 e i 2000 m di quota sul livello del mare, nell'area centrale del vulcano.

DISCLAIMER

L'INGV, in ottemperanza a quanto disposto dall'Art.2 del D.L. 381/1999, svolge funzioni di sorveglianza sismica e vulcanica del territorio nazionale, provvedendo alla organizzazione della rete sismica nazionale integrata e al coordinamento delle reti simiche regionali e locali in regime di convenzione con il Dipartimento della Protezione Civile.

L'INGV concorre, nei limiti delle proprie competenze inerenti la valutazione della Pericolosità sismica e vulcanica nel territorio nazionale e secondo le modalità concordate dall'Accordo di programma decennale stipulato tra lo stesso INGV e il DPC in data 2 febbraio 2012 (Prot. INGV 2052 del 27/2/2012), alle attività previste nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile.

In particolare, questo documento, redatto in conformità all'Allegato A del suddetto Accordo Quadro, ha la finalità di informare il Dipartimento della Protezione Civile circa le osservazioni e i dati acquisiti dalle Reti di monitoraggio gestite dall'INGV su fenomeni naturali di interesse per lo stesso Dipartimento.

L'INGV fornisce informazioni scientifiche utilizzando le migliori conoscenze scientifiche disponibili; tuttavia, in conseguenza della complessità dei fenomeni naturali in oggetto, nulla può essere imputato all'INGV circa l'eventuale incompletezza ed incertezza dei dati riportati e circa accadimenti futuri che differiscano da eventuali affermazioni a carattere previsionale presenti in questo documento. Tali affermazioni, infatti, sono per loro natura affette da intrinseca incertezza.

L'INGV non è responsabile dell'utilizzo, anche parziale, dei contenuti di questo documento da parte di terzi, e/o delle decisioni assunte dal Dipartimento della Protezione Civile, dagli organi di consulenza dello stesso Dipartimento, da altri Centri di Competenza, dai membri del Sistema Nazionale di Protezione Civile o da altre autorità preposte alla tutela del territorio e della popolazione, sulla base delle informazioni contenute in questo documento. L'INGV non è altresì responsabile di eventuali danni recati a terzi derivanti dalle stesse decisioni.

La proprietà dei dati contenuti in questo documento è dell'INGV. La diffusione anche parziale dei contenuti è consentita solo per fini di protezione civile ed in conformità a quanto specificatamente previsto dall'Accordo Quadro sopra citato tra INGV e Dipartimento della Protezione Civile.